



SINTESI DELL'INTERVENTO DEL PROF. MARCO VENTURINI

Il volume “I numeri del cancro in Italia” nasce dall’esigenza di colmare un vuoto. Finora nessuno di noi disponeva di un testo agile e di facile lettura che contenesse i numeri del cancro relativi all’anno in corso. Quanti nuovi tumori saranno diagnosticati in Italia nel 2011? Quanti saranno i decessi per malattie neoplastiche nel 2011? Qual è l’effetto dell’invecchiamento della popolazione sulle diagnosi di cancro? Come cambia la sopravvivenza a distanza di anni dalla diagnosi? Sono solo alcune delle domande a cui risponde questo volume destinato a diventare un appuntamento annuale che, con dati epidemiologici costantemente aggiornati, potrà permettere a tutti gli attori della sanità e alle Istituzioni di pianificare al meglio gli interventi necessari. In un momento di contrazione delle risorse disponibili, razionalizzare le spese rappresenta infatti la sfida decisiva.

Il cancro ha tra le sue cause una combinazione di diversi fattori: interni (propri delle cellule dell’organismo), quali mutazioni genetiche, ormoni, funzionalità dell’apparato immunitario, ed esterni, legati sia all’ambiente (agenti infettivi, prodotti chimici, radiazioni) sia allo stile di vita (dieta, attività fisica, fumo). Si tratta di un processo lento e progressivo, combattuto spesso con successo dai nostri sistemi di difesa (meccanismi di riparazione del genoma e di difesa immunitaria), tanto che possono trascorrere anche alcuni anni fra il suo inizio biologico alla diagnosi di malattia conclamata.

Nel volume è dedicato grande spazio all’analisi relativa ai quattro principali indicatori epidemiologici: incidenza, mortalità, sopravvivenza e prevalenza, sia negli uomini che nelle donne, senza trascurare il dato riferito alla popolazione complessiva. L’incidenza dipende da un complesso bilancio fra suscettibilità genetica ed esposizione a fattori di rischio individuali, ambientali e professionali, e dalla diffusione di attività di diagnosi precoce o di screening. Ogni giorno, in Italia, vengono diagnosticati circa 1.000 nuovi casi. Considerando il rischio complessivo di avere una diagnosi di una qualunque neoplasia, questa probabilità riguarda un uomo ogni due e una donna ogni tre nel corso della vita. Stratificando per sesso e per tipologia di tumore, si osserva come ogni 8 donne una si ammalerà (teoricamente) di un cancro alla mammella, un uomo ogni 9 e una donna ogni 35 svilupperà un tumore del polmone, 1 uomo ogni 7 della prostata, un uomo ogni 10 e una donna ogni 17 del colon retto.

Si calcola che, in Italia, ogni giorno siano quasi 500 i decessi per patologie neoplastiche. I tumori rappresentano la seconda causa di morte (30%) dopo le malattie cardiocircolatorie (39%). Come per l’incidenza, è possibile calcolare il rischio di morire per una neoplasia nel corso della vita, che interessa un uomo ogni 3 e una donna ogni 6. Ma la mortalità è più direttamente collegata alla disponibilità e all’applicazione di efficaci protocolli terapeutici. Dall’analisi dei dati disponibili relativi al periodo 1998-2005 emerge un calo del 12% nei maschi e del 6% tra le femmine che si spiega sia con la diffusione dei programmi di screening e il miglioramento delle capacità diagnostiche che con la possibilità di accedere alle cure più efficaci, grazie a centri di eccellenza diffusi su tutto il territorio e ad un’oncologia che si conferma fra le migliori al mondo.

Non è un trattato per addetti ai lavori ma una guida fondamentale per orientare le politiche sanitarie che vogliamo mettere a disposizione delle Istituzioni. Con confronti internazionali e fra le diverse aree della penisola, un’analisi degli andamenti temporali, dei tumori più frequenti e più letali siamo in grado di comprendere dove agire al meglio, quanto siano efficaci le attività di prevenzione, di trattamento e come sia possibile razionalizzare risorse e interventi. Emergono disparità regionali

delle cure che si traducono talvolta nel mancato accesso alle terapie, con implicazioni significative sui costi sociali. A nostro avviso i risparmi, pur necessari, vanno previsti su altri settori, di minore gravità, dell'assistenza sanitaria. Poter disporre di dati e numeri per certificare quanto affermiamo è un grande valore aggiunto che mettiamo a disposizione del Paese.

IL PROF. MARCO VENTURINI È PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA DI ONCOLOGIA MEDICA (AIOM)